

tute le sue intrade per fino a la fin di l'anno. Perhò era venuto qui, pregando la Signoria volesse dari le intrate, qual fo tochte per la Signoria, al tempo che fu fato patriarcha missier Ermolao Barbaro, dicendo era stà *alias* qui; fo commesso a li provedadori, savij *etc.* Poi il legato parlò, in laude dil cardinal San Marco, do cosse notande, *videlicet* che 'l teneva uno libro, con conto di tute le sue intrade di beneficij e la dispensa, comenzando da uno beneficio, che fo il primo l'ave in Aquileja, qual hora l'ha auto il prothonotario Pizamano; sì che tutte le so intrade dispensava; e li manchò 50 ducati, che si volse desperar *etc.* L'altra fu, che *predixit mortem suam* 17 zorni avanti. E quel zorno, fo a di 2 mazo, hore 18, si vesti da cardinal e si levò; chiamò tre cardinali, soi comissarij, Napoli, Balu e Siena, e fè il suo testamento e li ricomandò l'anima soa. Volse disnaseno li, poi si fè ricomandar l'anima, et dispoiato dimandò che hora era. Foli dito hore 17; disse: Mancha una ora, e fè impiar li torzi, et *obiit*. Fo di vita exemplar a tutti i degni e sanctissimi prelati, e, *post mortem*, li fo trovato uno cingulo di seda de cavalo ponzente su la carne *etc.* Or il principe disse se intenderia *etc.* Poi dito Zuan di Aragonia dimandò certe lettere in Puia a li nostri rectori, che a li soi monasterij in le terre nostre possi far *etc.*

*Copia de una lettera dil cardinal di Napoli la Signoria nostra scritta di sua man.*

Illustrissime princeps et excellentissime domine.

Cum jam multos annos insignem istam rempublicam præcipua semper caritate ac benivolentia sumus prosecuti, et in præsentiarum non minori affectu quam in propriam patriam erga ipsam moveamur, videmur bono animo posse ab ea flagitare, quæ usui et honori nostro pertinere censeri possunt, et a tramite honestatis et recti non recedunt. Quo circa venturo Venetias nunc Iohanni de Aragonia, familiari nostro, commisimus nonnulla, quæ particulariter nostra sunt excellentiæ vestræ nostro nomine referenda, quam magno affectu rogamus, placeat nostra causa ea audire benignis auribus, et pro veteri nostra necessitudine etiam exaudire; quod loco magni muneris ab excellentia vestra accipiemus, et nos majori amoris et amicitiae vinculo obligaverit.

Valeat diu felicitur excellentia vestra, quam Deus incolumem conservet.

Romæ 13 Junii 1502.

*Subscriptio:* Illustrissimæ dominationis vestræ cardinalis obligatissimus neapolitanus, manu propria.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. IV.*

*A tergo:* Illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum duci inelyto *etc.*

Et cussi per coleio fo ordinato dite lettere in Puia, *ad vota*.

Vene il capetanio di le fantarie tuto consolato, dicendo esser qui con li provisionati e lanze spezate sue *ad mandata* parato; et consultato *quid fiendum*, fo terminato stesse qui tre zorni, e mandasse la compagnia a Mestre, dove fo dà alozamenti.

*Da Ravenna, tre lettere, la prima di 27, hore 261 17.* À per messi, il certo di le zente andate verso Rimano, e licentia li fanti italiani e lombardi; e domino Francesco de Vintimia, venuto li, li ha dito va certo a l'impresa di Sinigaia. *Item*, di 27, hore 3 di note, come guasconi 800 è rimasti a Cesena col suo capetanio, e Frachasso senza alcuna conduta. *Item*, di 28, che ha per messi, di le zente alozate propinque a Rimano a Santo Archanzalo, Savignano e Veruchio; e li guasconi è aviat a quella via; e il ducha va a Sinigaia. *Item*, dil zonzer li del comito a Ravenna et 4 bombardieri.

*Da Veronà, di sier Bernardo Bembo, dottor, cavalier, podestà, di 25.* Come eri fè taiar la testa e squartar quel Villa Marin, che era uno homoscelestimo, (*sic*), nominato Michaleto di Bonaigo, con contento di tutà quella terra.

È da saper, l'orator di Franza questa mane dimandò al principe di gracia, da parte dil re, un pocho di reliquia di San Rocho. Il principe disse daria di gracia, ma è di la scuola e vederia. E partito disse, *alias* el corpo di San Paulo, primo heremita, è a San Zulian, il re di Hongaria lo dimandò, e il piovàn fense di darlo, e dete uno corpò di un da cha' Grimani; e cussi in Hongaria vien adorato per il corpo di San Paulo. *Item*, l'orator disse a Tolosa è 7 corpi di apostoli, si la Signoria vuol ne darà.

Et per coleio fo scritto a Sonzin Benzon, era alozato sul Polesene di Ruigo, con la compagnia, che vadi a le soe stanzie.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di coleio e altra nova, per far che sier Alvise da Molin, cao di X, eleto savio dil conseio, qual con sier Piero Balbi e sier Zorzi Enio, è sora le aque, ne pol intrar in coleio per do anni, che 'l possi intrar senza pagar li ducati 200 di pena; e fo terminà potesse provarsi e intrar lui e li compagni savij in coleio senza pagar la pena.

*A dì 31 dezembrio.* In coleio. Vene l'orator di